

CHIAROMONTE

Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento
Un restauro verso il futuro

a cura di

Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



Chiaromonte. *Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*

Complesso monumentale dello Steri, Università degli Studi di Palermo, 25 ottobre 2019 - 31 gennaio 2020

a cura di

Maria Concetta Di Natale

Marco Rosario Nobile

Giovanni Travagliato

Comitato scientifico

Presidente

Fabrizio Micari

Coordinatore

Paolo Inglese

Fabrizio Agnello

Maria Giulia Aurigemma

Lina Bellanca

Philippe Bernardi

Caroline Astrid Bruzelius

Michele Cometa

Costanza Conti

Evelina De Castro

Eleonora Della Valle

Maria Concetta Di Natale

Joan Domenge

Emanuela Garofalo

Caterina Greco

Sergio Intorre

Rosalia Francesca Margiotta

Marco Rosario Nobile

Pierfrancesco Palazzotto

Josefina Planas Badenas

Maria Reginella

Patrizia Sardina

Andrea Sciascia

Antonio Sorce

Francesca Spatafora

Alessandro Tomei

Giovanni Travagliato

Dominique Vingtaine

Consulenza storica

Patrizia Sardina

Allestimento

Lina Bellanca

Marco Rosario Nobile

Antonio Sorce

Esecuzione dei lavori: Ditta BUSARREDI S.n.c.

Restauro del soffitto della Sala dei Baroni dello Steri

Direzione dei lavori: Costanza Conti

Rilievo 3D del soffitto: Fabrizio Agnello

Esecuzione dei lavori: Ditta ARES S.r.l.

Catalogo e stampa degli apparati didattici

Palermo University Press

Fotografie di Dario Di Vincenzo

Altre fotografie: Philippe Bernardi; Francesco Bertolino; Valeria Brunazzi; Marco Di Bella; Emanuela Garofalo; Maria Concetta Immè; Massimo Limoncelli; Fabio Militello; Giuseppe Minacori; Giovanni Purpura; Giacomo Sorrenti; Giovanni Travagliato; Emma Vitale

Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo

Archivio Fotografico Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Archivio Fotografico Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali Palermo - sez. Archeologica di Palermo

Archivio Palazzotto

Archivio Storico della Soprintendenza di Palermo

Archivio Storico Diocesano di Palermo

Archivio Ultreya/foto G. Chiaromonte

Area Tecnica di Ateneo - Università degli Studi di Palermo

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo

Biblioteca Comunale "Leonardo Sciascia" di Palermo

Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione, e la Documentazione grafica, fotografica, aerofotogrammetrica, audiovisiva di Palermo

Fabrice Lepeltier /L'OEil

Fabrice Lepeltier/Avignon Tourisme

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di Palermo

Hubert Naudeix, Aristeas

Museo Civico Santo Spirito di Agrigento

Museo Diocesano di Catania

Museo Diocesano di Palermo

Museo Regionale "Maria Accascina" di Messina

Philadelphia, Free Library,

Rheinisches Bildarchiv, Köln

Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Arcidiocesi di Agrigento

Segreteria scientifica e Redazione catalogo

Nicoletta Bonacasa

Coordinamento editoriale

Valeria Patti

Registrar

Antonella Tarantino

Progettazione grafica e coordinamento degli apparati didattici
Sergio Intorre

Comunicazione

Eva Ferra
Elena Rabbia

Assicurazioni

A&C Broker

Trasporti

Merci Service International Movers
Palermo S.r.l.

Ringraziamenti

S.Em.za card. Francesco Montenegro, S.E. mons. Giovanni Accolla, Principessa Signoretta Alliata di Pietratagliata, S.E. mons. Rosario Gisana, S.E. mons. Salvatore Gristina, S.E. mons. Corrado Lorefice, S.E. mons. Giuseppe Marciante, S.E. mons. Domenico Mogavero, S.E. mons. Salvatore Muratore, S.E. mons. Michele Pennisi, S.E. mons. Calogero Peri, S.E. mons. Antonino Raspanti.

Don Gabriele Aiola, Don Giuseppe Bucaro, Don Matteo Castiglione, Don Calogero Falcone, Don Nicola Gaglio, Don Gaetano Giuffrida, Mons. Giuseppe La Speme, Don Pietro Macaluso, Don Giovanni Mammino, Don Domenico Massimino, Don Angelo Milone, Don Giuseppe Paci, Don Santino Paternò, Don Vincenzo Pizzitola, Don Giuseppe Pontillo, Don Fabio Raimondi, Mons. Giuseppe Randazzo, Don Giuseppe Ruggirello, Mons. Filippo Sarullo, Don Giovanni Scimone, Mons. Carmelo Sciuto, Don Carmelo Signorello, Don Giuseppe Titone, Don Carmelo Torcivia, Don Nicolò Vitale.

Alessi Pubblicità Esterna, Dott. Angela Anselmo, Dott. Salvatore Anselmo, Associazione Musicale "Coro Cum Iubilo", Dott. Giocchino Barbera, Arch. Luigi Biondo, Dott. Agata Blanco, Avv. Raffaele Bonsignore, Dott. Domenica Brancato, Dott. Virginia Buda, Dott. Eliana Calandra, Dott. Laura Cappugi, Dott. Roberta Carchiolo, Dott. Salvatore Carrubba, Arch. Filippo Ciancimino, Dott. Roberta Civiletto, Confcommercio Palermo, Prof. Gaetano Correnti, Dott. Michele Cuppone, Sig. Gaetano D'Alessandro, Dott. Antonino D'Amico, Dott. Adham Darawsha, Dott. Maria Maddalena De Luca, Dott. Marco Di Bella, Di Bella Vini, Dott. Carmela Di Blasi, Dott. Girolamo Di Fazio, Dott. Valentina Di Fazio, Arch. Antonio Di Lorenzo, Ing. Dario Di Palermo, Dott. Serena Falletta, Dott. Rita Ferlisi, Dott. Alessandra Gagliano Candela, Dott. Lucina Gandolfo, Arch. Roberto Garufi, Dott. Selima Giorgia Giuliano, Dott. Enrico Grifò, Dott. Adele Guarrasi, Dott. Fabio Lo Bono, Dott. Maria Gabriella Lo Presti, Dott. Giuseppa Lucido, Ing. Francesco Lunetta, Dott. Francesca Paola Massara, Avv. Giulia Mattarella, Dott. Maria Mattarella, Dott. Cecilia Mazzarella, Dott. Alessandra Merra, Dott. Elisa Messina, Sig. Marcello Messina, Dott. Giuseppe Minacori, Dott. Natalia Noce, Dott. Claudia Oliva, Prof. Leoluca Orlando, Dott. Salvatore Pagano, Dott. Carlo Pastena, Properart Soc. Coop., Dott. Andrea Rizzolo, Dott. Maria Anna Romano, Prof. Lella Russo, Dott. Maria Concetta Russo, Dott. Paolo Russo, Dott. Mercuria Salemi, Dott. Claudio

Sarno, Dott. Francesco Sarno, Prof. Giovanni Scalici, Dott. Daniela Scandariato, Dott. Lisa Sciortino, Dott. Sergio Sciortino, Dott. Silvio Sciortino, Dott. Mauro Sebastianelli, Dott. Grazia Spampinato, Dott. Donatella Spagnolo, Dott. Angela Tagliavia, Arch. Alice Termini, Dott. Domenico Verona, Prof. Alessandro Viscogliosi.

Adam Stead - Museum Scnütgen, Colonia

Regina Urbanek - Fakultät für Kulturwissenschaften, Colonia

Enti prestatori

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Archivio di Stato di Palermo

Regione Siciliana, Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" - Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis - Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" - Palermo, Soprintendenza BB.CC. AA. di Palermo, Archivio Storico, Castello della Zisa - Palermo, Palazzo Ajutamicristo - Palermo, Museo Regionale "Agostino Pepoli" - Trapani

Città Metropolitana di Palermo

Archivio Storico Comunale di Palermo, Biblioteca Comunale di Palermo, Complesso monumentale di Santa Maria dello Spasimo - Palermo

Comune di Agrigento

Museo Civico "Santo Spirito" di Agrigento

Comune di Termini Imerese

Museo Civico "Baldassare Romano" di Termini Imerese

Arcidiocesi di Agrigento

Archivio Capitolare di Agrigento

Arcidiocesi di Catania

Museo Diocesano di Catania

Arcidiocesi di Messina

Tesoro Cattedrale di Messina

Arcidiocesi di Monreale

Chiesa di San Martino - Corleone, Museo Diocesano di Monreale

Arcidiocesi di Palermo

Archivio Storico Diocesano di Palermo, Cattedrale di Palermo,

Museo Diocesano di Palermo, Tesoro della Cattedrale di Palermo,

Chiesa e Monastero di Santa Caterina di Palermo

Diocesi di Acireale

Chiesa di Santa Maria - Randazzo, Chiesa di San Martino - Randazzo

Diocesi di Caltagirone

Chiesa di San Giacomo, Caltagirone

Diocesi di Cefalù

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Petralia Soprana

Diocesi di Mazara del Vallo

Museo Diocesano di Mazara del Vallo "Vito Ballatore"

Diocesi di Nicosia

Cattedrale di Nicosia, Chiesa di Santa Maria Maggiore - Nicosia,

Museo Diocesano di Nicosia

Diocesi di Piazza Armerina

Chiesa di San Tommaso, Butera

Fondazione Sicilia, *Palazzo Branciforte* - Palermo

Collezioni private

Chiaromonte. *Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro*

Complesso monumentale dello Steri. Università degli Studi di Palermo

Palermo, 25 ottobre 2019 - 31 gennaio 2020

a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato

ARTES

Collana diretta da

Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico

Ester Alba Pagán

Maria Giulia Aurigemma

Fabio Benzi

Rosanna Cioffi

Maria Concetta Di Natale

Pablo González Tornel

Mariny Guttilla

Antonio Iacobini

Sergio Intorre

Francesco Federico Mancini

Maria Grazia Messina

Pierfrancesco Palazzotto

Manuel Pérez Sánchez

Ornella Scognamiglio

Marina Righetti

Jesús Francisco Rivas Carmona

Massimiliano Rossi

Keith Sciberras

Alessandro Tomei

Maurizio Vitella

Alessandro Zuccari

La realizzazione del catalogo è stata parzialmente supportata dal progetto VASARI (ARS01_00456), CUP F26C18000220005, cofinanziato dal PNR 15-20 del MIUR nell'ambito PON R&I 2014-2020 e FSC - Avviso per la presentazione di Progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale per l'area di specializzazione Cultural Heritage.

Chiaromonte. *Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restauro verso il futuro* / a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Travagliato – Palermo : New digital frontiers, 2020.

ISBN: 978-88-5509-106-0 (stampa)

ISBN: 978-88-5509-108-4 (online)

Una mostra per l'arte in Sicilia nell'età dei Chiaromonte

Maria Concetta Di Natale

L'Università degli Studi di Palermo, per espressa volontà del Rettore, Prof. Fabrizio Micari, ha promosso il restauro del soffitto dipinto della *Sala dei Baroni* dello Steri, prestigiosa sede del proprio Rettorato e, nella fase conclusiva dello stesso, ha programmato l'organizzazione di una Mostra sulla nobile famiglia Chiaromonte ripercorrendone l'ascesa politica e il fondamentale ruolo di committente di opere architettoniche e artistiche sia dallo spiccato ruolo laico che da quello devozionale, rappresentati già nel complesso monumentale dal Palazzo stesso e dalla chiesetta gotica di Sant'Antonio Abate. La Mostra si articola, pertanto, tra la *Sala delle armi dello Steri* (Figg. 1-3) e la chiesetta chiaromontana (Fig. 4), dove sono esposte opere legate al mondo cortese nell'una e alla sfera sacra devozionale nell'altra, per convergere nella *Sala dei Baroni*, la *Sala Magna* dove potrà ammirarsi il soffitto dipinto a conclusione del mirato restauro scientifico¹. La Mostra è il risultato di una importante sinergia tra l'Università, con il Sistema Museale di Ateneo, l'Area Tecnica e i Dipartimenti Culture e Società e D'Arch, e l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali Ambientali e alla Pubblica Istruzione con la Soprintendenza, il Museo "A. Salinas", Palazzo Abatellis, la Biblioteca Centrale "A. Bombace", insieme a chiese e musei della Diocesi di Palermo e della Sicilia tutta, con il coinvolgimento attivo di direttori e funzionari specialisti di settori diversi. L'allestimento stesso dell'esposizione è dovuto alla collaborazione tra il Soprintendente Lina Bellanca, del Prof. Marco Rosario Nobile e dell'Ing. Antonio Sorce, impegnati nei diversi ambienti dello Steri.

L'occasione di celebrare la famiglia Chiaromonte si è trasformata nella ricerca, nello studio e nella riproposizione della storia dell'arte del Trecento in Sicilia, periodo di

transizione tra le esaltanti età normanna e sveva e il Quattrocento, con la realizzazione per la prima volta di una Mostra dedicata ad un secolo in Sicilia poco celebrato.

Ripercorrere l'*iter* politico di quella che può considerarsi una vera e propria Signoria a Palermo ha consentito di sfociare nel riesame del periodo storico partendo dall'accurata ricostruzione del dettagliato albero genealogico presentato per la prima volta da Patrizia Sardina e con il rilevamento di tutti i luoghi del dominio chiaromontano in Sicilia². Sono pure presentati tutti gli stemmi araldici che nel tempo hanno via via segnato il passaggio del potere politico nei diversi interventi sul soffitto dipinto stesso, di cui sono in Mostra testi di supporto come l'*Inveges* e un manoscritto attribuito in questa occasione da Giovanni Travagliato a Vincenzo Auria³. Importanti pergamene attestano brani della storia ricostruita⁴ e frammenti architettonici⁵, strumenti di lavoro per il taglio della pietra⁶ e disegni narrano visivamente quanto il tempo consente di raccontare⁷.

L'aspetto cortese viene esplicitato nella *Sala delle Armi* da esemplificativi campioni di tavolette del soffitto restaurato e da tutte le tavolette staccate dal soffitto nel restauro ottocentesco di Giuseppe Patricolo e conservate presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis⁸. Non può certamente non tenersi in conto quanto nel corso dei secoli il soffitto sia stato oggetto di ridipinture culminate proprio nel restauro operato dallo stesso Giuseppe Patricolo della fine dell'Ottocento, cui si deve comunque il merito della sua restituzione e della sala tutta, che, secondo i criteri di ripristino dell'epoca, è intervenuto sui dipinti con pesanti ridipinture⁹. Accompagnano gli esemplari originali delle tavolette dipinte dello Steri in Mostra



Fig. 1. *Allestimento della Mostra*, “Sala delle Armi”, Steri, Palermo.



Fig. 2. *Allestimento della Mostra*, “Sala delle Armi”, Steri, Palermo.



Fig. 3. Allestimento della Mostra, "Sala delle Armi", Steri, Palermo.

pannelli didattici e video che illustrano nello specifico il restauro scientifico¹⁰, ormai ultimato, e di brani dipinti scelti particolarmente significativi. È il caso di quello dove si rileva la tavola di Oeta nella storia di Giasone e Medea, volutamente posto accanto alla ricostruzione di una tavola apparecchiata proprio con suppellettili, ciotole, bicchieri e brocche ritrovati negli scavi del complesso monumentale dello Steri del 1973 al luogo di origine con una suggestiva ripresentazione che vede somiglianza tra le ciotole dipinte nel soffitto e quelle con importanti stemmi araldici, verosimilmente legati alla politica matrimoniale dei Chiaromonte e soprattutto con i bicchieri in vetro dalla forma straordinariamente uguale nella versione dipinta e negli esemplari originali superstiti (Fig. 1), né mancano i bacini rinvenuti proprio nel distrutto campanile della chiesetta di Sant'Antonio pure dello Steri¹¹. Un documento fornisce l'interessante notizia che si produceva e vendeva vetro nelle botteghe palermitane, come attesta la società fatta nel 1345 da Giovanni de Landino con Maestro Passananti de Ser Arigo di San Miniato e Maestro Giacomo de Chiuello di Firenze "gottari" che devono realizzare «fornacem unam pro faciendo dictis vasibus vitreis»¹².

Tra le novità più significative della Mostra è la presentazione, a raffronto con quelle del soffitto dipinto della *Sala dei Baroni* dello Steri¹³, delle analoghe tavolette dipinte pressoché coeve e dalla stessa tematica iconografica del soffitto ligneo sito al di sopra della volta aggiunta nel tempo, che li ha isolati, della sacrestia interna del Monastero di Santa Caterina di Palermo che non è visitabile. Il raro soffitto viene, pertanto, reso noto in questa occasione attraverso alcune delle sue raffigurazioni più significative, che Maria Reginella, cui si deve la prima indagine sul raro e prezioso complesso pittorico, inserisce nella temperie storico-artistica dell'epoca¹⁴.

Il mondo cortese è rappresentato anche da una ricca varietà di cofanetti, già contenitori di preziosi doni nuziali, sia in avorio che in pastiglia, riportanti talora temi e iconografie che richiamano quelli dipinti nei citati soffitti e di cui si presentano in Mostra anche rari manoscritti con testi in siciliano, come la guerra di Troia o l'Eneide¹⁵. Maria Accascina in un articolo del *Giornale di Sicilia* del 3 dicembre 1938 a proposito del ciclo pittorico del soffitto dipinto della *Sala dei Baroni* dello Steri nota: «Una decorazione originalissima che è la più vivace, la più geniale affermazione dello spirito



Fig. 4. *Allestimento della mostra*, chiesa di Sant'Antonio Abate, Steri-Palermo.

decorativo e l'ultimo tripudio di feudalismo siciliano [...]. Tutto il repertorio mitico, biblico, cavalleresco prediletto da una società raffinata libera da incubi medioevali paganeggiante di spirito e di volontà» e, a proposito di Simone da Corleone, aggiunge: «Poche tavolette ci restano di questo misterioso pittore [...], egli è un artista già colto delle nuove esperienze toscane, già libero di schemi bizantini [...]. Nel tesoro della chiesa Madre di Corleone esiste un cofanetto d'argento con decorazioni grafiche, le quali, nelle figure degli angeli e nei fregi, richiamano, in modo impressionante, le pitture di Palazzo Chiaromontano. In caratteri gotici è la descrizione che vi corre mentre la data 1401 giustifica

la somiglianza notata. Venne eseguita su disegno di Maestro Simone?»¹⁶. Il cofanetto è significativamente esposto in mostra (Fig. 5) e all'interrogazione dell'Accascina si può aggiungere oggi, grazie alle recenti acquisizioni documentarie, anche la possibilità che la decorazione fosse disegnata da Cecco di Naro, che si trasferì a Corleone e vi fece testamento, entrando verosimilmente a far parte di quell'ambiente culturale che aveva visto personaggi colti e vicini ai Chiaromonte, non ultimo Perino da Corleone, che non a caso il Bologna ritiene possa essere l'ideatore della tematica iconografica del soffitto dello Steri¹⁷. L'ambito bellico è ricordato dalla raffinata elsa di spada emersa in recenti restauri della Soprintendenza negli



Fig. 5. Argentiere siciliano, *Cassetta reliquiaria di S. Martino*, 1401, Chiesa Madre di S. Martino, Corleone (verso).

scavi di “casa Martorana” e da quella valenzana di fanciullo del Museo Diocesano di Catania, già nel sarcofago dei Re Aragonesi nella Cattedrale della città¹⁸. Significativa appare la notizia documentaria relativa all’esistenza nel 1342 di una bottega in Ruga dei Pisani a Palermo del corazziario lombardo *Juvenis de Mediolano*¹⁹. Monete del XIV secolo della Fondazione Sicilia e una significativa tessera commerciale delle famiglie Chiaromonte e Palizzi conservata al Museo Archeologico “Antonino Salinas” rinviano ai traffici dell’epoca²⁰. Nella chiesetta di S. Antonio Abate collegata al palazzo della nobile famiglia, che vuole rappresentarne l’aspetto devozionale, sono state raccolte opere d’arte cri-

stiana sia di specifica committenza dei Chiaromonte, sia della nobiltà, sia del clero dell’epoca in Sicilia. Tra le più antiche emerge il Crocifisso gotico-doloroso, oggi nella Cattedrale di Palermo (Fig. 4), donato nel 1311 da Manfredi [I] Chiaromonte²¹, già nella cappella della nobile famiglia della chiesa di San Nicolò alla Kalsa, venerata scultura lignea di fattura nordica, dall’alta drammaticità e forte coinvolgimento empatico, cui i palermitani si affidarono nel corso dei secoli in occasioni di infausti eventi che li colpirono, come testimonia, anche, l’incisione del Bova (*post* 1738)²² (Fig. 6). L’opera è importante segno di importazione o ispirazione nordica, verosimilmente da Colonia, che



Fig. 6. A. Bova, *Altare del SS. Crocifisso dentro la chiesa metropolitana di Palermo, post 1738*, Palermo.

indica, comunque, il ruolo internazionale svolto dai Chiaromonte anche in qualità di committenti e l'apertura verso aggiornati moduli stilistici²³. Altra presenza di importazione nordica, dalla Renania, nell'ambito ancora della scultura gotica colonnese, fornisce il busto reliquiario di una compagna di Sant'Orsola del Museo "Agostino Pepoli" di Trapani²⁴. Il Crocifisso chiaromontano dovette, a sua volta, diventare modello di ispirazione, come era usuale per l'epoca in Sicilia, per altri drammatici esemplari, anche più tardi, come quello quattrocentesco, verosimilmente dovuto ad artista locale della prima metà del XV secolo, della vicina chiesa di Santa Maria di Portosalvo di Palermo²⁵.

L'iconografia drammatica del *Christus patiens* di età gotica viene a sostituire quella del *Christus triumphans* cui rimanda ancora, sia pure parzialmente, la croce dipinta, esposta in Mostra significativamente accanto al Crocifisso ligneo gotico-doloroso, proveniente da Palazzo Abatellis (inv. n. 103), ma in origine nella chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, la "Martorana"²⁶ (Fig. 7). La croce dipinta, rovinata dal tempo, che si ispira a modelli di verosimile derivazione toscana, è opera tardo-duecentesca, raro esempio delle poche ancora esistenti in Sicilia come quella della chiesa di Santa Lucia di Siracusa²⁷. Nei capicroce laterali, secondo i canoni diffusi da Giunta Pisano, sono poste le figure della Madonna, con una mano sul petto e l'altra tesa verso il Figlio alla maniera bizantina, e di San Giovanni, similmente alla croce giuntesca del Museo di Pisa già nel convento di San Paolo a Ripa d'Arno²⁸. In alto è una figura femminile orante e negli otto medaglioni il Tetramorfo, un cherubino, un serafino, la Maddalena, due pie donne e Longino²⁹. L'anonimo Maestro della Croce dipinge non solo ornati lungo i bordi ma anche tondi attorno alla sagoma della croce guardando a modelli aulici di oreficeria quale la Stauroteca di Cosenza³⁰, come è stato recentemente notato da Andrea De Marchi, che riconduce l'opera a «pittore siciliano del terzo quarto del secolo XIII»³¹. La presenza dei tondi intorno alla struttura lignea della croce è elemento diffuso anche nell'area culturale abruzzese e in uso nelle croci d'argento astili e in quelle marmoree presenti in Sicilia nel XIV e XV secolo³². Il Cristo appare fissato alla croce con due chiodi ai piedi accostati e divaricati, la curva del corpo accennata, il capo reclinato sulla spalla, presentandosi morente, ma ben lontano dal drammatico crocifisso gotico doloroso chiaromontano. Il perizoma è realizzato in un'unica stoffa con lembo verticale e piega ad "U", come nota la Sandberg Valalà, riconducibile alla seconda generazione della famiglia dei pittori berlingheriani e diffuso per tutto il XIII secolo sia in area lucchese sia pisana³³. In basso è raffigurato il simbolico teschio di Adamo entro la caverna del Monte Golgota, secondo la tradizione bizantina, in riferimento alla leggenda costantiniana, che considera il Golgota il luogo ove fu sepolto Adamo³⁴. Permangono nel braccio della croce tracce della simbolica scritta

Vi<c>tor mortis, che si trova analoga nella croce dipinta duecentesca del Museo Regionale di Messina, proveniente dalla locale chiesa di San Gregorio³⁵. L'opera si può verosimilmente considerare, come molti dipinti più tardi, trittici e polittici della fine del Trecento e del primo Quattrocento, l'espressione di un artista locale che si ispira a modelli importati variamente circolanti nel periodo. Nel XIV secolo i rapporti commerciali in Sicilia erano attivi con catalani, valenzani, francesi, pisani, genovesi, veneziani, napoletani, con particolare privilegio proprio per le Repubbliche marinare, e tali traffici finirono per favorire anche l'osmosi culturale tramite l'importazione di opere d'arte diverse, dai dipinti alle sculture, dalle miniature alle argenterie che assurgevano a modello per gli artisti locali³⁶.

Fondamentali esempi della scultura dell'epoca di importazione toscana, che segnano importanti novità stilistiche e iconografiche nel panorama artistico siciliano del Trecento, costituiscono l'emblematica Madonna di Trapani riferita a Nino Pisano, il cui successo anche nei secoli successivi è evidenziato dalle sue numerose repliche come quella, tra le più antiche e significative, del Museo Diocesano di Palermo³⁷ e la Madonna di Goro di Gregorio forse già facente parte del monumento di Guidotto dall'Abbate della Cattedrale di Messina³⁸.

Nel Museo Diocesano di Nicosia, di recente apertura, è esposta la croce reliquiaria d'argento proveniente della Cattedrale, della prima metà del XIV secolo³⁹ (Fig. 8) che presenta una struttura tipologica simile a quella della croce lignea già dipinta della chiesa di San Nicolò le *petit* dello stesso centro e ripropone quella della ricordata croce dipinta della chiesa di Santa Lucia al Sepolcro di Siracusa⁴⁰. La suppellettile d'argento è caratterizzata, infatti, nei margini esterni da un fine ornato acantiforme che rimanda alla gradinatura di quella del citato esemplare di San Nicolò le *petit*. L'opera presenta nel *recto* il Crocifisso e nel *verso* San Nicola. Medaglioni circolari e globetti ornano gli assi della croce che è inserita su di una base tardo-quattrocentesca⁴¹. Compare ancora San Nicola nel *verso*, unica parte superstite, nella croce astile d'argento del Museo Diocesano di Mazara del Vallo proveniente da Salemi, dove, come riferisce l'iscrizione, è stata realizzata⁴². L'opera è firmata dall'orafo *Johannes de Cioni* attivo a

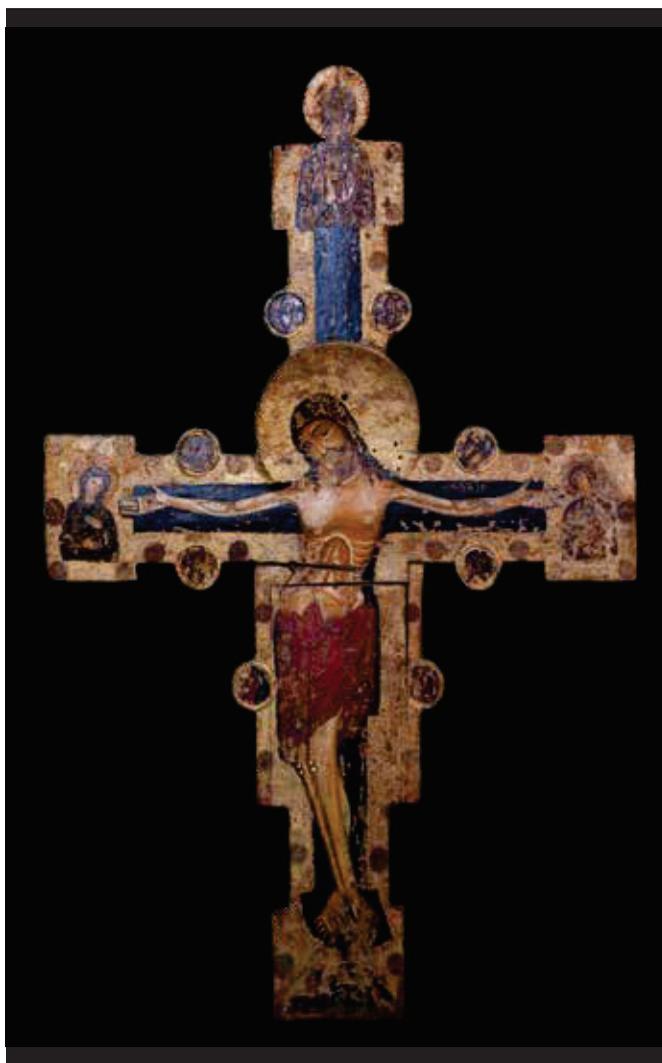


Fig. 7. Pittore siciliano, *Croce dipinta*, XIII sec., Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo.

Cagliari, dove anche risiedeva la famiglia degli orafi pisani tra cui emerge in particolare Andrea de Cioni⁴³. Presenta nel *verso* l'*Agnus Dei*, la croce astile-stauroteca d'argento, dai depositi di Palazzo Abatellis⁴⁴, proveniente dall'Abbazia basiliana di San Michele di Troina, detta del "Gran Conte Ruggero"⁴⁵ (Fig. 9), dell'inizio del XIV secolo, con nei capicroce i simboli degli Evangelisti, secondo un'iconografia già riscontrabile in preziose stauroteche, come quella del Duomo di Velletri, opera di abile orafo siciliano dell'inizio del XIII secolo⁴⁶, e in rare croci dipinte come quella della Cattedrale di Mazara del Vallo, dovuta a pittore siciliano coevo⁴⁷. La croce d'argento in Mostra presenta nel *recto*



Fig. 8. Argentieri siciliani della prima metà del XIV e della seconda metà del XV sec., *Croce reliquiaria*, Museo Diocesano, Nicosia (*recto*).

il Crocifisso con nei capicroce laterali due figure di angeli, in quello inferiore la strana ripetizione del simbolo apocalittico dell'evangelista Marco, e in quello superiore il ricettacolo per la reliquia; reca, oltre alle usuali sferette ornamentali di contorno, già notate in altri esemplari dell'epoca, l'aggiunta di vistosi castoni con pietre policrome, segno di manomissioni e restauri subiti dal manufatto che ne hanno coinvolto anche altre parti⁴⁸.

Tra le opere di argenteria toscana del XIV secolo presenti in Sicilia, che attestano gli stretti traffici commerciali nell'area mediterranea, di cui l'isola era centro privilegiato, si ricordano il calice della chiesa di Santa Maria di Randazzo, che Maria Accascina indica «come dono di Pietro d'Aragona, forse di Pietro II (1337-1342) o di Martino d'Aragona»⁴⁹, che si ispira al prototipo senese eseguito da Guccio di Mannaia per



Fig. 9. Argentiere siciliano, *Croce astile/stauroteca*, inizio del XIV sec., Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo (*recto*).

Nicolò IV, e l'altro del tesoro della Cattedrale di Messina, firmato da *Johannes siri Jacobi de Florentia*, che lo fece a Napoli, significativamente presenti insieme in Mostra allo Steri⁵⁰. Quest'ultima opera «dell'orefice della corte della Regina Giovanna a Napoli», come nota l'Accascina⁵¹, divenne il modello per gli argentieri messinesi autori dei calici del XV secolo, proprio come quelli dello stesso tesoro del Duomo di Messina⁵². Pure toscano è il reliquiario dei Santi Cosma e Damiano, già ostensorio, del Tesoro della Cattedrale di Palermo, dall'iscrizione «*Hoc tabernaculum faitum fuit tempore Presbiteri Iacobi ser Nicola de Calençano*», che denuncia l'origine toscana nell'esplicito riferimento a Calenzano⁵³.

A orefice catanese di ispirazione catalana l'Accascina attribuisce il raro reliquiario antropomorfo d'argento

del teschio del Beato Gerlando Alemanna della chiesa di San Giacomo di Caltagirone, che ritiene realizzato intorno al 1353 su possibile commissione del vescovo di Siracusa Pietro Moncada, catalano che si interessò della beatificazione del cavaliere gerosolimitano di origine polacca⁵⁴. La studiosa sottolinea «i fermenti realistici» dell'opera e come «la lamina è battuta, stirata agli angoli delle labbra serrate e la pelle sembra arsa»⁵⁵, verosimilmente nei modi di Giovanni di Saliceto, *aurifex messanensis*, «l'orefice prediletto dal re Federico III d'Aragona»⁵⁶, ulteriore emblematico segno dell'ampia circolazione culturale in generale e artistica in particolare di cui era non solo partecipe, ma talora anche protagonista, l'isola nel periodo.

Si lega pure alla famiglia Chiaromonte la piccola icona della Madonna *Haghiosoritissa*⁵⁷, donata prima del 1309 a Palermo dal patriarca di Alessandria d'Egitto Atanasio Chiaromonte, fratello di Federico I, trasformata in pace d'argento nel XVI secolo, prima del 1595 (Fig. 10), come tramanda Antonino Mongitore facendo riferimento alla «lettera spedita dall'Arcivescovo Don Diego Haedo per la Corte Arcivescovile al 13 marzo 1595 da D. Gio<anni> Batt<ist>a La Rosa nella *Vita di Sant'Angelo Carmelitano*», Santo a cui tradizionalmente venne affidata l'opera⁵⁸. L'icona è già ricordata da Ottavio Caietani nel suo volume, edito nel 1664, sui *Ragguagli delli ritratti della Santissima Vergine nostra Signora più celebri che si riveriscono in varie Chiese nell'Isola di Sicilia*, riferendo la tradizione che fosse «dipinta da San Luca», e considerandola una delle «gioie più preziose nella Chiesa Cattedrale» di Palermo⁵⁹, nel cui Tesoro è oggi esposta. La cornice argentea di tipologia gaginiana, realizzata ante 1593 per la trasformazione della icona in pace, dichiara palesemente la sua ispirazione riproponendo, peraltro, l'impostazione architettonica dei due portali di Vincenzo Gagini, uno documentato del 1568-1569, della sacrestia dei Canonici della Cattedrale, riutilizzando analoghi elementi decorativi e riproponendo alla base le due aquile bicipiti simbolo della *Maramma* dello stesso Duomo palermitano⁶⁰. Tale significativa coincidenza lascia spazio all'ipotesi di studio che la cornice dell'icona sia stata realizzata da un argentiere di estrazione gaginiana, se non proprio da Nibilio Gagini, famoso artista paler-



Fig. 10. Pittore e argentiere bizantineggianti della fine XIII-inizi XIV sec., argentiere palermitano della seconda metà del XVI sec., *Icona della Madonna Haghiosoritissa*, trasformata in *Pace*, Tesoro della Cattedrale, Palermo.

mitano, rampollo dell'importante famiglia degli scultori di origine lombarda, che non a caso proprio per la *Maramma* della Cattedrale nel 1587, come riferisce Gioacchino Di Marzo⁶¹, doveva realizzare una croce astile d'argento, andata perduta⁶².

Significativo esempio di miniatura del Trecento in Sicilia, che risente della circolazione culturale dell'epoca, forniscono i Corali miniati nn. 9, 11, 16, 23, 25 e 42 della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (Fig. 11), in parte già individuati da Gioacchino Di Marzo (il n. 23, già segnato n. 471 A23) e poi da Angela Daneu Lattanzi (nn. 9 e 11), questi ultimi provenienti dal Convento di San Domenico di Palermo, di cui sono presenti in Mostra i più significativi esemplari⁶³. I Corali del primo Trecento risentono ancora dell'arte del



Fig. 11. Miniature siciliano, *Corale dal convento di San Domenico di Palermo*, XIV sec., Biblioteca Centrale della Regione siciliana "A. Bombace", Palermo, ms. 42, c. 19r.

miniare di età sveva con influssi bolognesi, già presenti in Sicilia. Va ricordato che nel Convento dei Padri Domenicani doveva esservi uno scriptorio, dove nel 1354 il priore Stefano Mallano commissionava a Giovanni Jos *Anglicus* alcuni codici da esemplarsi «secundum formam aliorum librorum consimilium conventus predicti»⁶⁴, denunciando non solo l'attività dello scriptorio nel convento nel pieno Trecento, ma verosimilmente dall'inizio del XIV secolo quando dovettero essere miniati i corali. Alcune miniature, particolarmente del Corale 42, presentano legami con l'arte toscana dell'inizio del XIV secolo, come tra tutte ad esempio la miniatura con l'Annunciazione della c. 28r (Fig. 12). In questi corali non manca una ricca varietà di elementi



Fig. 12. Miniature siciliano, *Corale dal convento di San Domenico di Palermo*, XIV sec., Biblioteca Centrale della Regione siciliana "A. Bombace", Palermo, ms. 42, c. 28r.

decorativi tipici del periodo, dagli intrecci geometrici ai larghi girali con incluse figure umane o di animali, figure laterali interposte nello svilupparsi dei tralci o delle assi, uccelli sparsi, lunghe foglie d'acanto, angeli dalle ali bicolori appuntite, caratteristici piccoli tondini aurei bordati di nero e raggiati, figure mostruose. Queste opere hanno uno sviluppo simile alle miniature di esemplari napoletani del periodo, caratterizzati da modi che partendo da reminiscenze sveve si fondono con elementi francesi e bolognesi, variamente diffusi nella miniatura italiana del Trecento.

I codici miniati, peraltro, grazie alla facilità di trasporto, hanno costituito per secoli uno dei principali veicoli di interscambio culturale, almeno fino all'in-



Fig. 13. Maestro del Polittico di Trapani, *Consuetudines et statuta nobilis civitatis Messanae*, 1417 ca., Biblioteca comunale, Palermo, ms. 2 Qq E 140, c. 6v.

venzione della stampa, e si conservano nell'isola significativi esemplari di artisti locali che si ispirano a modelli pisani, come era, anche, usuale per la pittura della Sicilia Occidentale della seconda metà del Trecento. I rapporti commerciali con le città costiere, con i porti della Toscana come Pisa, sono stati sottolineati anche da Geneviève Bresc Bautier, grazie alle sue mirate ricerche su documenti d'archivio siciliani⁶⁵. Significativo esempio fornisce il codice delle *Consuetudines et statuta nobilis civitatis Messanae* della Biblioteca Comunale di Palermo, esposto in Mostra nella chiesetta di Sant'Antonio allo Steri, dell'inizio del XV secolo, opera di più mani, che ha avuto riferite alcune carte miniate da Angela Daneu Lattanzi ad un pittore locale, il Maestro

del Polittico di Trapani⁶⁶ (Fig. 13), così denominato da Maria Accascina, che lo riteneva un senese, dall'opera conservata al Museo Regionale Pepoli, proveniente dalla locale confraternita di Sant'Antonio Abate⁶⁷, da identificare forse con i pittori siciliani Giovanni Pannicula o Giovanni Pullastra, secondo le ipotesi documentarie della Bresc Bautier⁶⁸. Si tratta, comunque, di un artista siciliano, come già ritenuto da Roberto Longhi⁶⁹, attivo alla fine del Trecento e nei primi anni del Quattrocento, che fa propri quegli schemi caratteristici delle opere pisane importate nell'isola nel XIV secolo. Caso non raro di figura, maniera, di un pittore che si identifica con quella di un miniatore, l'artista è peraltro ritenuto significativamente da Ferdinando Bologna uscito dal cantiere del soffitto dipinto dello Steri, che ipotizza una possibile identificazione con Pellegrino Darena da Palermo⁷⁰. Il maestro sembra aver lasciato la sua impronta in una tavoletta con il capo del Redentore (Fig. 14), rimontata proprio nel restauro appena conclusosi del soffitto dipinto della *Sala Magna* dello Steri, e ancora in un frammento di affresco (Fig. 15) proprio in una finestra della chiesa di Sant'Antonio dello stesso Palazzo chiaromontano⁷¹. Fregi geometrici, come il quadrato polilobato, che si può considerare una variante della stella ad otto punte di reminiscenza islamica, non mancano nel soffitto dipinto dello Steri, insieme a figure grottesche e *drôleries*, grossi fiori, tralci carnososi e intrecci vegetali significativamente presenti nella miniatura dell'epoca, e che si riscontrano in altri soffitti lignei dipinti siciliani, ad esempio, quello della Cattedrale di San Nicolò a Nicosia, ai quali si è aggiunto significativamente quello riscoperto e già ricordato della chiesa di Santa Caterina, presente in Mostra con mirate riproduzioni⁷². Stelle ad otto punte e altri intrecci geometrici sono presenti anche in dipinti come la *Trasfigurazione di Cristo fra Santi*, di collezione privata di Firenze, che il Bologna riferisce al Maestro del Polittico di Trapani⁷³ e fregi geometrici ornano la veste della Madonna con il Bambino del Museo Pepoli di Trapani riferita allo stesso artista, verosimilmente ispirata alla tavoletta con la Madonna e Santi di Turino Vanni, della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, opera tardo-trecentesca non a caso di importazione pisana e privilegiata fonte di ispirazione per il Maestro del Polittico



Fig. 14. Maestro del Polittico di Trapani, *Fregio vegetale con testa di Cristo*, 1377-1380, soffitto della Sala Magna dello Steri, Palermo, (VI-B-186).

di Trapani⁷⁴. Le Madonne pisane del Trecento, come quelle del Maestro del Polittico di Trapani, sono, peraltro, fregiate simbolicamente dalla stella in riferimento a Maria *Stella maris*, particolarmente cara alle città marinare. Allo stesso Maestro l'Accascina riferiva il trittico con l'Incoronazione della Vergine tra gli Arcangeli Michele e Raffaele, proveniente a Palazzo Abatellis da San Michele *de Indulcis*, e la tavoletta con la Trinità già della collezione Pirrotta⁷⁵, che presentano entrambe nella cuspide la Trinità nel trono di grazia con la figura del Dio Padre, con la colomba dello Spirito Santo sul petto, che regge la croce con il Figlio crocifisso. Tale raffigurazione di derivazione toscana consente di sottolineare il forte legame del maestro, verosimilmente siciliano, con i modelli di quell'area culturale, e possibilmente con pittori



Fig. 15. Maestro del Polittico di Trapani, *Affresco con testa del Redentore*, fine del XIV sec., chiesa di Sant'Antonio Abate, Steri-Palermo.

toscani presenti nell'isola, come Andrea Vanni e Nicolò di Magio⁷⁶. Il primo, documentato dal 1353 al 1413, la cui presenza è attestata in Sicilia per dipingere nel 1384, mostra certi caratteri stilistici rilevabili nelle opere del Maestro del Polittico di Trapani in dipinti come il Redentore benedicente dell'Oratorio delle Pie disposizioni e nel polittico della chiesa di Santo Stefano alla Lizza di Siena⁷⁷. Di Nicolò di Magio, attivo a Palermo dal 1399 al 1430, sono esposti a Palazzo Abatellis due sportelli di un trittico firmato e datato 1402, che presenta Santa Caterina con in mano il disco con le arti liberali, come quella dello sportello del polittico di Trapani, anche se non accompagnata dalle specifiche scritte⁷⁸. A pittore affine al Maestro del Polittico di Trapani, ma con maggiori asprezze riscontrabili in artisti come il Ma-



Fig. 16. Pittore siciliano, *Gonfalone processionale con Crocifissione*, fine XIV sec., Collezione privata, Palermo (*recto*).



Fig. 17. Pittore siciliano, *Gonfalone processionale con Sant'Antonio abate*, fine XIV sec., Collezione privata, Palermo (*verso*).

estro di Galatina, un siciliano, autore di un trittico di Palazzo Abatellis, che Longhi individua attivo nella chiesa di Santa Caterina a Galatina in Puglia⁷⁹, può avvicinarsi il gonfalone processionale con la Crocifissione da un lato (Fig. 16) e San Nicola da Bari in trono dall'altro con in basso l'immane presenza dei confrati incappucciati e nella cuspide il Redentore benedicente (Fig. 17), come solitamente nel capocroce superiore delle croci dipinte siciliane del XV secolo⁸⁰. È da sottolineare come nel XIV secolo tra i più importanti committenti di opere d'arte fossero proprio le confraternite che, come sintetizza la Bressa Bautier, prediligevano la pala o il trittico o il polittico per l'altare maggiore della propria chiesa, il ruolo dei confrati defunti e il gonfalone processionale⁸¹. Altro gonfalone processionale esposto in Mostra, anch'esso

caratterizzato dalla presenza di confrati incappucciati, dall'immane Crocifissione da un lato e dai Santi Pietro e Paolo dall'altro, è quello del Museo Civico di Termini Imerese⁸².

Alla complessità iconografica della croce dipinta, articolantesi in *recto* e *verso*, della Sicilia occidentale del XV secolo, poterono anche influire alcuni gonfaloni processionali come quello della fine del XIV-inizi del XV secolo raffigurante nel *recto* la Crocifissione (Fig. 18) e nel *verso* la Resurrezione⁸³ (Fig. 19). Si tratta di un dipinto di importazione o di ispirazione pisana, riferibile all'anonimo artista definito Maestro delle Incoronazioni. La presenza al culmine della croce del simbolico pellicano è proprio una caratteristica quasi costante degli esemplari dipinti siciliani del XV secolo,

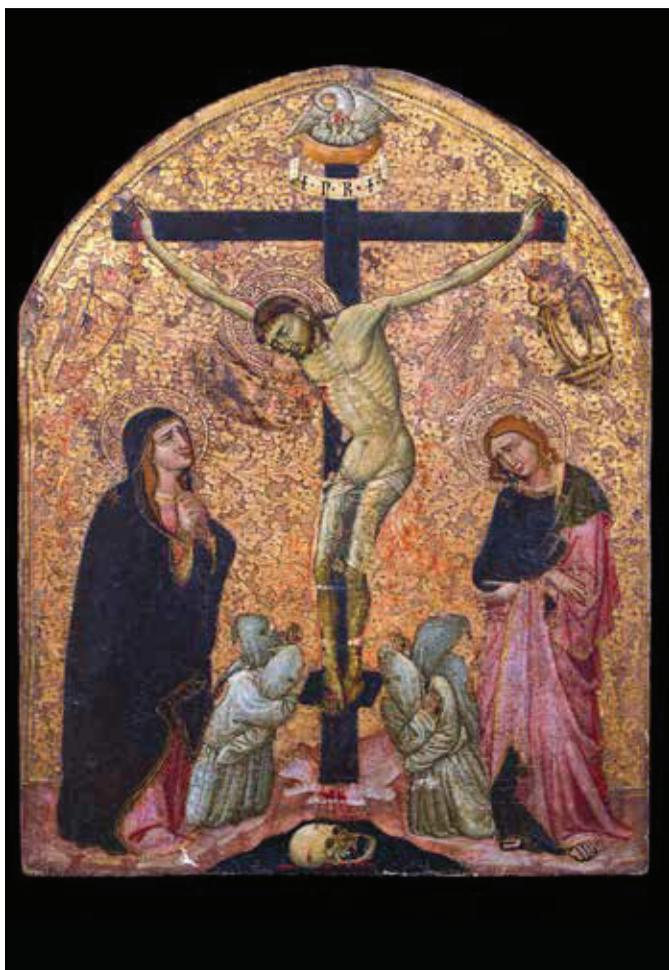


Fig. 18. Maestro delle Incoronazioni, *Gonfalone processionale con Crocifissione*, fine XIV sec., Collezione privata, Palermo (*recto*).

che si riscontra peraltro già negli esemplari trecenteschi peninsulari. Non manca in basso il teschio dentro la caverna del monte Golgota. Emblematico è poi il verso del gonfalone con la raffigurazione del Risorto con il vessillo in mano sull'avello scoperchiato che costituisce la più originale peculiarità del verso delle croci dipinte della Sicilia soprattutto occidentale del XV secolo. Raffinatissime sono le punzonature fitomorfe del fondo d'oro, simili a quelle dei due sportelli del trittico di Santa Caterina di Nicolò di Magio da Siena, di Palazzo Abatellis, e del polittico con la stessa Santa del medesimo Museo, già nel monastero di Santa Caterina, talora attribuito allo stesso Nicolò di Magio, che presenta affinità pure con i modi del Maestro del Polittico di Trapani e rientra, comunque, nel filone ar-



Fig. 19. Maestro delle Incoronazioni, *Gonfalone processionale con Resurrezione*, fine XIV sec., Collezione privata, Palermo (*verso*).

tistico siciliano di ispirazione senese-pisana. Il Maestro delle Incoronazioni è possibilmente un artista siciliano che si rifà a moduli senesi-pisani e viene così chiamato da Vigni e Carandente per i trittici dell'Incoronazione della Vergine di Palazzo Abatellis, già nella chiesa di San Pietro *La Bagnara* e del Museo Diocesano di Palermo, già in San Nicolò *Lo Reale*⁸⁴. È riferita allo stesso artista anche la tavoletta con l'Annunciazione della stessa Galleria Regionale, che presenta diverse analogie con il gonfalone, non ultimi i decori e le figurazioni delle punzonature, con la tavoletta cuspidata di Abramo e i tre angeli dello stesso Museo Diocesano⁸⁵. La sua attività dovette verosimilmente svolgersi dal tardo Trecento al primo Quattrocento, partendo proprio da opere come il gonfalone processionale. Compiono nel *recto* confrati in-

cappucciati, membri di una confraternita di cui si è perduta la memoria, che consentono di sottolineare il significativo ruolo avuto dalle confraternite nella committenza di particolari opere d'arte tra Tre e Quattrocento. Figure di confrati sono, ad esempio, nel dipinto del 1346 della *Madonna in Umiltà* di Bartolomeo Pellerano da Camogli, di Palazzo Abatellis⁸⁶ (Fig. 20), opera di importazione genovese, mentre il gonfalone si lega all'area toscana, ambiti culturali entrambi variamente circolanti in Sicilia nel Trecento, grazie ai ricordati, importanti traffici commerciali tra l'isola e i centri marinari della penisola. La *Madonna dell'Umiltà* è una nuova iconografia, particolarmente consona al mondo confraternale e alla spiritualità francescana, anch'essa che giunge a rinnovare temi aulici precedenti e a inserire l'isola in un aggiornato circuito culturale, non con un solo esempio, ma ancora una volta con riproposizioni diverse di uno stesso modello, di cui è significativa presenza in Mostra quella del Museo Diocesano di Monreale, già in Cattedrale, poi adattata e ridimensionata nel Palazzo Torres, sede del Seminario Arcivescovile, di cui Giovanni Travagliato propone la ricostruzione grafica⁸⁷. Non mancano altri temi di iconografia mariana diffusi nel periodo, come la *Madonna del Latte* esemplificata, non a caso, da quella del monastero chiaromontano di Santo Spirito di Agrigento⁸⁸. La Mostra, infine, ha consentito, sia pure temporaneamente, a svariate opere d'arte di tornare al loro luogo d'origine. In alcuni casi, come per le opere conservate nei depositi museali, ci si potrebbe augurare un'esposizione che fosse mantenuta a più lungo termine.



Fig. 20. Bartolomeo Pellerano da Camogli, *Madonna in Umiltà*, 1346, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo.

Note

- ¹ Il restauro è stato condotto dalla ditta ARES s.r.l., direzione dei lavori dell'Arch. Costanza Conti.
- ² Si veda P. Sardina, *infra*.
- ³ A. Inveges, *La Cartagine siciliana. Historia divisa in tre libri*, Palermo 1651-1660. Vd. G. Travagliato, *infra*.
- ⁴ Vd. P. Sardina, *infra*.
- ⁵ Per i saggi relativi ai temi di architettura vd. M.R. Nobile-E. Garofalo, *infra*.
- ⁶ Vd. S. Greco, *infra*.
- ⁷ Vd. M.R. Nobile-E. Garofalo, *infra*.
- ⁸ Vd. E. De Castro, *infra*.
- ⁹ Vd. Z. Barone, *infra*.
- ¹⁰ Vd. A. Sorce-C. Conte, *infra*.
- ¹¹ Vd. G. Falsone-F. Spatafora, e C. Greco, E. Pezzini e F. Agrò, *infra*.
- ¹² A. Giuffrida, *Il banchetto alla corte dei Chiaromonte tra rap-*

presentazione pittorica e realtà, in "L'identità di Clio, insegnare, comunicare, informare", 20-12-2019. Cfr. per la bottega del vetraio: Archivio di Stato di Palermo, Spezzoni, 282N, 1345 giovedì 30 marzo, su gentile segnalazione del Prof. Antonino Giuffrida.

- ¹³ Vd. E. De Castro, *infra*.
- ¹⁴ Vd. M. Reginella, *infra*. Si veda pure Eadem, *Il cielo dei falchi e delle dame. Studio preliminare sul soffitto medievale del monastero di Santa Caterina*, in *Santa Caterina al Cassaro, il Monastero delle Domenicane a Palermo*, a cura di S. Lo Giudice, Palermo 2018, pp. 75-78.
- ¹⁵ Per i cofanetti rimando a G. Travagliato, *infra*; per i manoscritti (Autore siciliano, *La istoria di Eneas truyanù*, fine del XIII-inizi del XIV secolo, Biblioteca Centrale della Regione siciliana "A. Bombace", Palermo; Autore siciliano, *Historia destructione Troiae*, del XIV secolo, Biblioteca Comunale, Palermo). Rinvio invece a C. Pastena, *infra*.
- ¹⁶ Cfr. M. Accascina, *Itinerari provinciali. A Corleone senza "Ma-*

- stro Simuni”, in “Giornale di Sicilia”, 3 dicembre 1938. Vd. pure Maria Accascina e il *Giornale di Sicilia 1938-1942. Cultura tra critica e cronache*, II, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 127-129.
- 17 F. Bologna, *Il Soffitto della Sala Magna dello Steri di Palermo e la cultura feudale siciliana nell'autunno del Medioevo*, Palermo 1975; e E. De Castro, *infra*.
- 18 Vd. C. Aleo Nero-S. Vassallo-A. Di Maggio-S. Scibilia-F. Bertolino, e R. Traettino, *infra*.
- 19 A. Giuffrida, *Maestro Juvenio e la sua arte, un'istantanea del passato*, in “L'identità di Clio, insegnare, comunicare, informare”, 20-12-2019. Cfr. per il corazzai: ASPa, Spezzoni, Corte Pretoriana, b. 1, fasc. 1, su gentile segnalazione del Prof. Antonino Giuffrida.
- 20 Vd. V. Rizzo e F. D'Angelo, *infra*.
- 21 D. Kaley, *Il Crocifisso Chiaromonte della Cattedrale di Palermo*, Palermo 1993, che riporta la bibliografia precedente. Vd. pure G. Travagliato, *infra*.
- 22 A. Bova, *Altare del SS. Crocifisso dentro la chiesa metropolitana di Palermo*, incisione, Palermo, post 1738.
- 23 Vd. G. Travagliato, *infra*.
- 24 Vd. L. Mansueto, *infra*.
- 25 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992, p. 53.
- 26 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 13-14. Vd. pure A. De Marchi, *Quattro tavole a Palermo, fra Oriente e Occidente: dal pianto delle mirofore a Cristo che cerca il cielo*, in *Eredità d'arte. Palazzo Abatellis*, Fondo Edifici Culto, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, 27-11-2018/ 6-1-2019) a cura di E. De Castro, “Artes” n. 12, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2018, pp. 39-45.
- 27 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 6-8. Vd. pure M. Andaloro, Scheda n. 123, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona, arti figurative e suntuarie*, catalogo della mostra (Palermo, Real Albergo dei Poveri 6 dicembre 1994, 30 maggio 1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995, pp. 475-480.
- 28 A. Caleca, *Pittura del Duecento e del Trecento a Pisa e a Lucca*, in *La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, t. I, Milano 1986, p. 233.
- 29 Cfr. A. De Marchi, *Quattro tavole...*, in *Eredità d'arte...*, 2018, pp. 39-45.
- 30 M.P. Di Dario Guida, Scheda n. III, 33, in *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, vol. I, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo dei Normanni, 17 dicembre 2003- 13 giugno 2004) a cura di M. Andaloro, Catania 2006, pp. 227-231.
- 31 A. De Marchi, *Quattro tavole...*, in *Eredità d'arte...*, 2018, pp. 39-45.
- 32 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, p. 14.
- 33 E. Sandberg Valalà, *La croce dipinta italiana e l'iconografia della passione*, Verona 1929, ed. Roma 1980, p. 110 e 112.
- 34 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, p. 14.
- 35 *Ibidem*. Vd. pure F. Campagna Cicala, Scheda n. 124, in *Federico e la Sicilia...*, 1995, pp. 481-485.
- 36 M.C. Di Natale Guggino, *La pittura pisana del Trecento e dei primi del Quattrocento in Sicilia*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro, Palermo 1983, pp. 276-336.
- 37 R.F. Margiotta, *infra*.
- 38 S. Anselmo, *infra*.
- 39 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, p. 8.
- 40 *Ibidem*.
- 41 *Ibidem*.
- 42 M.C. Di Natale, *Il Tesoro dei Vescovi nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, catalogo delle opere del Tesoro di P. Allegra e della Diocesi di M. Vitella, Marsala 1993, p. 19 e scheda di P. Allegra, p. 95. Vd. pure F.P. Massara, *infra*.
- 43 *Ibidem*.
- 44 Inv. di Palazzo Abatellis: Catalogo Oreficeria, n. 21. M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 17-19.
- 45 G. Travagliato, *Le «vrai portrait» du Grand Comte Roger. De Florence à la Sicile: aux origines d'une équivoque*, in *Les Normands en Sicile. XIe-XXIe siècles. Histoire et légendes*, a cura di A. Buttitta- J.Y. Marin, Milan 2006, pp. 91-95, 173-174.
- 46 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 17-19. Cfr. pure M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, figg. 25-26; C. Guastella, Scheda n. III, 34, in *Nobiles Officinae...*, 2006, pp. 234-237.
- 47 M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 17-19. Vd. pure V. Scuderi, Scheda n. 2, in *VIII Mostra di opere d'arte restaurate*, Palermo 1972, pp. 14-17; P. Leone de Castris, *Pittura del Duecento e del Trecento a Napoli e nel meridione*, in *La pittura in Italia...*, 1986, t. II, p. 463; V. Scuderi, Scheda n. 122, in *Federico e la Sicilia...*, 1995, pp. 466-473.
- 48 *Ibidem*. Vd. pure G. Travagliato, *infra*.
- 49 M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 127.
- 50 *Ibidem*. Vd. pure G. Travagliato, *infra*.
- 51 M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 127.
- 52 M.C. Di Natale, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 134.
- 53 M.C. Di Natale, *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale- M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo di L. Bellanca e G. Meli, Palermo 2010, p. 53, con bibliografia precedente. Vd. G. Travagliato, *infra*.
- 54 M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 126, fig. 68. Vd. pure G. Ingaglio, *infra*.
- 55 *Ibidem*.
- 56 M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 122.
- 57 M.C. Di Natale, *Ori e argenti del Tesoro...*, in M.C. Di Natale-M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale...*, 2010, pp. 54-55, con bibliografia precedente. Vd. pure G. Travagliato, *infra*.
- 58 Cfr. A. Mongitore, *La Cattedrale di Palermo*, ms. della prima metà del XVIII sec. della Biblioteca Comunale di Palermo ai segni Qq E 3, cap. 61, n. 24, c. 599.

- ⁵⁹ O. Caietani, *Ragguagli delli ritratti della Santissima Vergine nostra Signora più celebri che si riveriscono in varie Chiese nell'Isola di Sicilia...*, Palermo 1664, rist. an. Palermo 1991. Vd. pure M.C. Di Natale, "Cammini mariani" per i Tesori di Sicilia, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti decorative in Italia", Anno I, n. 1, Giugno 2010, pp. 40-42.
- ⁶⁰ M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale-M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale...*, 2010, p. 55,
- ⁶¹ G. Di Marzo, *I Gagini e la Scultura in Sicilia*, Palermo 1880-1883, vol. III, p. 644.
- ⁶² M.C. Di Natale, Nibilio Gagini, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, vol. I, Palermo 2014, *ad vocem*.
- ⁶³ G. Di Marzo, *La pittura in Palermo nel Rinascimento*, Palermo 1899, p. 21. A. Daneu Lattanzi, *I manoscritti e incunaboli miniati della Sicilia. La Biblioteca Nazionale di Palermo*, Roma 1965, pp. 58-61. Vd. pure G. Bresc Bautier, *Artistes, patriciens et confréries. Production et consommation de l'oeuvre d'art à Palerme et in Sicile occidentale, 1348-1460*, Roma 1979; M.C. Di Natale, *Un codice francescano del Quattrocento e la miniatura in Sicilia*, in "Quaderni dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia", n. 1, premessa di M. Calvesi, Palermo 1985, pp. 97-117. Vd. anche J. Planas Badenas e A. Improta, *infra*.
- ⁶⁴ G. Di Marzo, *La pittura...*, 1899, p. 308. Vd. pure A. Daneu Lattanzi, *Lineamenti di Storia della Miniatura in Sicilia*, Firenze 1966, p. 80 nota 3; M.C. Di Natale, *Un codice francescano...*, 1985, pp. 97-117.
- ⁶⁵ G. Bresc Bautier, *Artistes...*, 1979, pp. 80-81. Vd. pure G. Bresc Bautier, *L'arte nella casa palermitana*, in *L'arte in Sicilia prima di Antonello*, atti del Convegno (8-11/12- 1983).
- ⁶⁶ A. Daneu Lattanzi, *La miniatura*, in *La cultura in Sicilia nel Quattrocento*, catalogo della mostra (Messina, Salone del Comune, 20 febbraio-7 marzo 1982), Roma 1982, pp. 128-131.
- ⁶⁷ M. Accascina, *Pitture senesi nel Museo Nazionale di Palermo*, in "La Diana", 1930, p. 14.
- ⁶⁸ *Ibidem*. Vd. pure M.G. Paolini, *Pittori genovesi in Sicilia: rapporti tra le culture pittoriche liguri e siciliana*, in *Genova e i Genovesi a Palermo*, Atti delle manifestazioni culturali tenutesi a Genova (13-12-1978/13-1-1979), Genova 1980, pp. 39-57.
- ⁶⁹ R. Longhi, *Frammento siciliano*, in "Paragone", n. 47 (novembre 1953), p. 37.
- ⁷⁰ F. Bologna, *Il Soffitto...*, 1975, p. 136.
- ⁷¹ G. Abbate, *Le pitture murali del palazzo e della cappella di Sant'Antonio Abate* e L. Buttà, *La struttura, l'ordito e le sue fonti in relazione all'area mediterranea*, in *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, a cura di A.I. Lima, Palermo 2015, pp. 101-113 e 116-133
- ⁷² M.C. Di Natale, *Un codice francescano...*, 1985, pp. 71-92. L. Buttà, *Immaginario esopico e discorso etico-didattico sul soffitto dipinto della chiesa di S. Nicolò di Nicosia in Sicilia*, in "Storia dell'arte", 130, 30, 2011, pp. 5-18. M. Reginella, *Il cielo dei falchi...*, in *Santa Caterina...*, 2018, pp. 75-78. Vd. pure M. Reginella, *infra*.
- ⁷³ F. Bologna, *Il Soffitto...*, 1975, p. 136.
- ⁷⁴ M.C. Di Natale Guggino, *La pittura pisana...*, in *Immagine di Pisa...*, 1983, pp. 276-336.
- ⁷⁵ M. Accascina, *Pitture senesi...*, 1930, p. 14. Vd. pure G. Bongiovanni, *Storia di un Maestro nella Sicilia del Tardo Medioevo*, in *Il Maestro del Polittico di Trapani. Opere restaurate del Museo Pepoli*, a cura di M. Famà-G. Bongiovanni, Trapani 2002, p. 10; N. Bonacasa, in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. Napoleone, Parma 2006, *ad vocem* Maestro del Polittico di Trapani, p. 554; L. Buttà, *La pittura tardogotica in Sicilia. Incontri mediterranei*, Palermo 2008, *passim*.
- ⁷⁶ M.C. Di Natale, *Il Maestro del Polittico di Trapani, la croce dipinta della Chiesa di Santo Spirito di Palermo e il suo contesto storico-artistico*, in M.C. Di Natale-M. Sebastianelli, *Il Maestro del Polittico di Trapani. Il restauro della Croce di Santo Spirito di Palermo*, Palermo 2010, pp. 15-27.
- ⁷⁷ S. Borghese-L. Bianchi, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, Siena 1898, pp. 54-55. Vd. pure C. De Benedictis, *La pittura senese 1300-1370*, Firenze 1979, p. 51; Eadem, *Andrea di Vanni d'Andrea*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. I, Roma 1991, *ad vocem*, pp. 621-622.
- ⁷⁸ M.C. Di Natale Guggino, *La pittura pisana...*, in *Immagine di Pisa...*, 1983, pp. 276-336.
- ⁷⁹ R. Longhi, *Frammento...*, 1953, p. 11.
- ⁸⁰ M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992.
- ⁸¹ G. Bresc Bautier, *Artistes...*, 1979, *passim*.
- ⁸² G. Aurigemma, Scheda n. 2, in *XIV Catalogo di opere d'arte restaurate (1981-1985)*, a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, sezione per i Beni Artistici e Storici di Palermo, Palermo 1989, pp. 25-28. Vd. A. Cuccia, *infra*.
- ⁸³ M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 47-50.
- ⁸⁴ G. Vigni-G. Carandente, *Antonello da Messina e la pittura del Quattrocento in Sicilia*, catalogo della mostra, Venezia 1953 (II ed.). Vd. pure M.C. Di Natale, *Le croci dipinte...*, 1992, pp. 47-50.
- ⁸⁵ *Ibidem*. Vd. pure M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2006, pp. 41-42.
- ⁸⁶ A. De Florian, *Bartolomeo da Camogli*, Genova 1979; M.G. Paolini, *Pittori genovesi ...*, in *Genova e i Genovesi ...*, 1980, p. 42; P. Santucci, *La produzione figurativa in Sicilia dalla fine dell' XI secolo alla metà del XV*, in *Storia della Sicilia*, vol. V, Napoli 1981, pp. 173-174.
- ⁸⁷ M.C. Di Natale, *Introduzione*, in L. Sciortino, *Il Museo Diocesano di Monreale*, Monreale 2016, pp. 5-10; M.C. Di Natale, *Criteri di Museologia per il Museo Diocesano di Monreale*, in "OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti decorative in Italia", Anno IV, n. 5, dicembre 2015, pp. 13-16. Vd. pure G. Travagliato, *infra*.
- ⁸⁸ G. Costantino, *La quadreria regionale di Agrigento-storia delle raccolte medievali e moderne dell'ex Museo civico e della loro nazionalizzazione*, Agrigento 2012, p. 24. Vd. S. Intorre, *infra*.